

496. Anastasio gli scrisse al principio dell'anno 497 una lettera di felicitazione. Egli morì il 17 novembre dell'anno dopo (Muratori) non avendo occupata la Sede di Roma che 1 anno, 11 mesi e 24 giorni.

L. SIMMACO.

498. SIMMACO, nativo di Sardegna, arcidiacono della Chiesa di Roma, venne ordinato papa il 22 novembre 498. Il patrizio Festo per giungere al suo scopo di far soscrivere l'*Enoticon* ordinò fece nel giorno stesso l'arciprete Lorenzo, ciò che produsse uno scisma. Sottoposto l'affare al giudizio di Teodorico re d'Italia, egli, sebbene Ariano, pronunciò dover rimanere sulla santa Sede chi era stato ordinato il primo, o che aveva il maggior numero di voti in suo favore. In conseguenza di tal decisione fu confermato Simmaco, ma egli ebbe molto a soffrire per parte degli scismatici che venivano da Teodorico per mire di politica clandestinamente sostenuti. Fu anche accusato di gravi delitti, e costretto a giustificarsene in un Concilio. I suoi nemici non furono ancora contenti. Suscitati dall'imperatore Anastasio pubblicarono un libello sì contro lui che contro i giudici che lo avevano assolto e contra la forma del loro giudizio. Chiesero un nuovo Concilio più del primo numeroso, e l'ottennero. Ennodio vescovo di Pavia presentò l'apologia da lui composta per Simmaco; alla quale nulla si poté soggiungere. Tutto ciò non tolse peraltro che questo papa non s'abbia avuto degli avversarii sino alla sua morte anche tra la gente dabbene, come ebbe dei partigiani il suo rivale. In mezzo alle sue peripezie si mantenne sempre fermo nel rigettare la comunione di coloro che ostinavansi a voler conservare nei dittici il nome di Acacio, e in tal guisa trasse innanzi lo scisma cui avrebbe fatto meglio di arrestare. Simmaco morì il 19 luglio dell'anno 514, dopo aver occupata la santa Sede 15 anni e quasi 8 mesi. Questo papa nell'ultimo anno del suo pontificato nominò a suo vicario nelle Gallie san Cesario vescovo d'Arles, con facoltà di convocar dei Concili; e nel tempo stesso gli